

Luciano Curreri

Misure del ritorno

Scrittori, critici
e altri *revenants*

7 - Per un 'ritratto dello scrittore da vecchio': ovvero per un ritorno di Emilio Salgari

6 - D'Annunzio contro tutti (e un «incontro [quasi] impossibile» con Pasolini)

5 - Una certa idea della differenza: ritorni di Bazlen, Debenedetti, Benjamin

4 - Due «uomini contro»: Campanella e Bonhoeffer

3 - Suicidi e resistenze intellettuali

2 - La sfida di 'non farsi leggere': Tabucchi e Magris

1 - Best in translation: Steiner, Eco e altri *revenants*

0 - Quel che resta della notte: ritorni coloniali e città degli untori

Titolo: *Misure del ritorno - Scrittori, critici e altri revenants*

Autore: Luciano Curreri

Collana: I quaderni di Nuova Prosa

Editore: Greco&Greco

Prezzo: € 10,00

Pagg. 202

ISBN: 978-88-7980-638-1

«Caratteristica peculiare di *Misure del ritorno* è l'esplicitazione, direi proprio la narrazione, del farsi stesso del testo critico, l'esibizione delle posture e delle posizioni (non di rado, più o meno vezzosamente, stravaganti, nel senso proprio del vagare lontano dai modi più consueti e più attesi: «birichino» è un aggettivo-sintesi autobiografica ideale di Curreri) [...] e l'estrinsecarsi della «voglia di amicizia»; dell'idea che le idee non si pensano mai davvero da soli, ma che sorgano da un perenne dialogo» (**Davide Dalmas, «anobii»**).

«In un frangente culturale in cui a niente e a nessuno si nega ormai il brivido del ritorno [...] il libro di Curreri rappresenta un ottimo strumento per orientarsi con cognizione di causa nell'attuale proliferazione dei ripescaggi e delle mode [...] La premessa da cui partire è che le riprese di una certa figura o di un preciso dato culturale del passato non sono mai operazioni neutre con cui si possono affiancare i più disparati *souvenirs* intellettuali sullo scaffale a una dimensione di un relativismo inerte e banalizzante» (**Gabriele Fichera, «Lo Straniero»**).

«Nelle pagine di questo critico e storico della letteratura volato dalla sua Torino (dove è nato nel 1966) per andare a insegnare in Belgio, il modo di portare un discorso non fa mai ombra al concetto di fondo, allo spunto messo sul tappeto [...] C'è qualcosa di profondamente onesto in questo modo di fare e vivere la ricerca [...] in un cammino ermeneutico che ammette come soli dogmi la curiosità e la sorpresa [...] e in cui la complessità ha le sue ragioni, le sue pretese» (**Simone Gambacorta, «La Città»**).

«Più che con una raccolta di studi, abbiamo a che fare con un invito appassionato e coraggioso a rompere ogni barriera disciplinare e a concepire davvero la lettura come dialogo, secondo la grande lezione umanistica: un dialogo che superi le epoche e i confini geografici, un dialogo che, pur risentendo inevitabilmente dei gusti e delle idiosincrasie del lettore, abbia il coraggio di rischiare, di esplorare nuovi orizzonti e di percorrere strade non ancora battute» (**Alessandro Merci, «Studi e problemi di critica testuale»**).

«Il risvolto così intimo del ricordo del padre – Antonio 'Toni' Curreri, cui il libro è dedicato – quale figura esemplare ("baracchino mai iscritto a un partito o a un sindacato ma non timido sostenitore – al lavoro come a casa – di "serietà", "libertà", "tolleranza", oltre che d'una democrazia senza partiti") dimostra l'urgenza che preme il discorso critico, la ricerca e al tempo stesso la dimostrazione di autenticità, che si palesa con sana virulenza con lo scardinare i modi compassati di un certo saggismo» (**Luigi Preziosi, «Bibliomanie»**).